

*(I lavori iniziano alle ore 14.32 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)*

\*\*\*\*\*

OMISSIS

**Interrogazione a risposta immediata n. 1165 presentata dal Consigliere Bono, inerente a "Ricalcolo del finanziamento del Parco della Salute, della Scienza e dell'Innovazione"**

**PRESIDENTE**

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 1165, presentata dal Consigliere Bono, che ha la parola per l'illustrazione.

**BONO Davide**

Grazie, Presidente.

In merito al primo incontro del tavolo cosiddetto tecnico, riguardante il Parco della Salute della Città di Torino, alla presenza della Città di Torino, della Regione e dell'Università, abbiamo avuto ampia relazione da parte dell'Assessore presente, in quanto rappresentante della Città di Torino, a seguito delle risultanze del combinato disposto della nuova normativa del codice degli appalti. Questa prevede una riduzione della compartecipazione pubblica nei casi di partenariato pubblico-privato per la realizzazione di opere ad un tetto massimo del 30%, mentre in precedenza doveva essere inferiore al 50%, poiché lo studio di fattibilità del progetto riguardante la realizzazione del Parco della Salute e della Scienza della Città di Torino nell'area ex Avio parlava di un finanziamento 50 e 50. C'erano 250 milioni, ex articolo 20 della legge 69, e 255 milioni (arrotondando) da parte del privato, quindi 49 e 51.

Alla luce del nuovo Codice degli appalti, vorremmo sapere se è in previsione una modifica del finanziamento del progetto, perché se i 505 milioni di euro erano stanziati per la realizzazione della sola parte sanitaria - cioè dell'ospedale - ed era previsto (da quanto sappiamo dallo studio di fattibilità) un secondo lotto che riguardava, invece, la realizzazione delle residenze universitarie, del centro di ricerca, dell'incubatore, delle aule studio e quant'altro, vorremmo sapere se, alla luce di questo sviluppo, ci sono delle risposte da parte della Giunta, nel senso di rivedere il finanziamento, quindi una riduzione del finanziamento pubblico, oppure un accorpamento dei due lotti, quindi una risposta in questo senso penso sia importante.

Una nota: è ovvio che aumentare il finanziamento da parte del privato significa aumentare il canone di concessione, quindi o la durata o l'importo, e visto che la Città della Salute e l'Azienda Ospedaliera non veleggiano in buone condizioni finanziarie (sappiamo che quell'Azienda è una delle più indebitate, sicuramente del Piemonte, ma forse anche a livello nazionale), vorremmo avere lumi anche su questo, perché alla fine - e abbiamo presentato degli ordini del giorno in Commissione, che dovrebbero tornare in Aula - dovremmo cercare di fornire un quadro complessivo su cosa si vuole fare in merito ai grandi progetti di partenariato pubblico-privato e di edilizia sanitaria in Piemonte. Non esiste solo Torino: c'è anche Novara,

c'è l'ipotesi dell'ospedale unico dell'ASL TO5, e c'è l'ipotesi politica (è un po' più di un'ipotesi) dell'ospedale unico del VCO.

Pertanto, una regia di insieme e delle informazioni complessive sull'edilizia sanitaria le stiamo attendendo in maniera specifica, chiara e incontrovertibile.

## **PRESIDENTE**

La parola all'Assessore Saitta per la risposta.

### **SAITTA Antonio**, *Assessore all'edilizia sanitaria*

Il nuovo Codice degli appalti ha modificato - all'articolo 180 - una parte importante, sulla quale è stato costruito lo studio di fattibilità.

Com'è stato ricordato dal collega Bono, il nuovo testo prevede un massimo di contributo pubblico a fondo perduto, che non deve superare il 30% del valore dell'investimento. Il conteggio che noi abbiamo fatto nello studio di fattibilità era del 50%, rispetto alla normativa di allora.

Ci stiamo muovendo in una doppia direzione: una, di carattere nazionale e, l'altra, di carattere locale. Nazionale, perché questo è un tema che riguarda parecchie Regioni che avevano ricevuto il finanziamento del 50% - il nucleo di valutazione - che successivamente si è ridotto. Nazionale, perché da una valutazione che abbiamo fatto, come Regioni, questo sistema di finanziamento, cioè la modalità di realizzazione dell'opera attraverso il partenariato pubblico-privato, permette di realizzare investimenti senza incidere sul debito pubblico. Cioè, viene finanziato con la parte corrente (c'è qualche assurdità), senza incidere sul debito pubblico.

Noi pensiamo che ritornare al 50% sia la modalità più utile, perché il contributo è maggiore, quindi la presenza pubblica è più importante rispetto al 30%, pertanto stiamo proponendo una modifica (non so in quale provvedimento arriverà e se arriverà). In ogni caso - come Regione - stiamo lavorando per tornare alla situazione precedente del 50%. Questo, anche forti del fatto che una modalità di questa dimensione (e abbiamo trovato un po' tutti i riferimenti) viene applicata un po' in tutta Europa, proprio in questo sistema dell'*off-balance* (fuori bilancio). In questo senso, ci sono documenti molto precisi da parte di Eurostat.

Questa, pertanto, è una linea sulla quale stiamo lavorando in termini generali.

L'altra linea è quella della concretezza e del pragmatismo. Se non dovesse cambiare la situazione, occorre lavorare su entrambe.

Noi pensiamo che le ipotesi possano essere diverse e articolate. Innanzitutto, con una riduzione al 30%, il canone che noi abbiamo immaginato subirebbe un aumento dal 20 al 25% e questo - in base allo studio che abbiamo fatto - è sopportabile, poiché i costi di gestione verrebbero ridotti. Quindi, sul piano della copertura finanziaria questo aumento starebbe ancora in piedi. Basti pensare che soltanto 24-25 milioni sono la parte relativa alla manutenzione; c'è, poi, tutta la parte sul riscaldamento e il raffreddamento, la pulizia, ecc., quindi è ancora possibile sostenere quei costi, anzi avremo ancora dei margini di riduzione degli stessi.

Al di là di questo aspetto, stiamo lavorando per utilizzare completamente il finanziamento pubblico, articolandolo in modo diverso. Una modalità potrebbe essere l'allungamento della concessione che il collega richiama; l'altra è l'introduzione di nuove componenti di investimento (penso ad arredi, tecnologie, ecc.), che potrebbero essere acquistate direttamente, attraverso una gara della Regione Piemonte.

Pertanto, stiamo valutando anche questa possibilità. In ogni caso, ci poniamo l'obiettivo di utilizzare completamente i 250 milioni, come risultato della valutazione del Ministero della Salute.

Ripeto, i livelli sono due: uno è ritornare al 50% con qualche provvedimento (speriamo quanto prima), perché questo tema è generale in tutta Italia. Noi riusciamo a sopportare l'aumento del canone, ma altre Regioni non ce la fanno, quindi si tratta di un tema generale. In ogni caso, se la situazione dovesse restare così com'è, il canone si riesce a finanziarlo attraverso le economie, e stiamo lavorando per l'utilizzo completo dei 250 milioni per altre componenti dell'investimento complessivo, prevedendo appunto delle gare precise e dedicate.

Questo è il lavoro che si sta effettuando attraverso chi, per noi, studia l'articolazione di carattere finanziario, cioè Finpiemonte.

\*\*\*\*\*

OMISSIS

*(Alle ore 15.26 il Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)*

*(La seduta ha inizio alle ore 15.31)*